

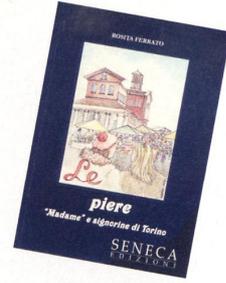


BOOK TO
a cura di Silvia Dallo



Rosita FERRATO

La Piera che c'è in te



Chissà, magari qualche volta vi è capitato di sentirvi affibbiare quel fastidioso appellativo "Piera", o di sentirvelo cucito addosso un pò per tradizione... quante di noi sono torinesi? Rosita Ferrato ha scelto di non scappare, e con coraggio, ma soprattutto tanta ironia ha affrontato l'argomento, prima di tutto cercando e sconfiggendo la Piera che si annidava in se stessa, per poi offrire consigli semiseri a tutte le Piere più o meno consapevoli che leggeranno questo volume. Abbiamo voluto intervistarla, per scoprire tutti i segreti, il percorso, ma soprattutto, cosa significa "essere Piera".

Rosita, raccontaci, chi è una Piera, ci fai qualche esempio di giovane Piera, così rendiamo subito l'intervista piccante? Ad esempio, la Chiabotto, è una Piera? E la

ministra Carfagna? "La Piera è una donna con poca fantasia, che si muove dentro gli schemi, sui binari, ordinata, sicura, totalmente

priva di follia. C'è la Piera di destra e di sinistra, diverse tipologie quindi. La Chiabotto non è certo una Piera, perchè è partita come Miss Italia ma ha saputo reinventarsi, facendo altri programmi, mettendosi in gioco, imparando a recitare e a fare cose diverse. Ha saputo

dimostrare una grinta incredibile, che manca alla Piera. La Carfagna invece è proprio Piera, come la Brambilla e tutte le nostre politiche, che sembrano delle "veline della politica", dei burattini, in fin dei conti... Sono Piere le veline e le concorrenti del Grande Fratello, per fare solo qualche eclatante esempio".

Come si riconosce una Piera, come si veste? "Le Piere meno giovani, d'inverno hanno loden verdi o montoni marroni, un cappello con la piuma, sono appena uscite dal parrucchiere, e si accompagnano a un cane da passeggio. D'estate hanno

vestiti a fiori, sandali e dita dei piedi curate. Le Piere più giovani sono sempre alla moda, molto belle e chic, tacchi, vestiti che mettono in risalto le forme e, ovviamente, macchine potenti". **Mi sembra che la parte più seria del libro sia quella dedicata all'infanzia e all'adolescenza della Piera. Come cresce una bambina Piera?** "Non è la mia esperienza, mi sono basata sulle caratteristiche generali della crescita delle Piere. Essendo la Piera anaffettiva, la figlia cresce in un ambiente con dei genitori che non si abbracciano, non si baciano, dove non c'è vero amore, e che abbracciano poco anche lei. Anche quando litigano non sono liti costruttive. Dalla madre arrivano messaggi sull'essere carina, sul cercare e aspettare un buon matrimonio, sul restare una bambina. Quando poi decide di crescere le mancano gli strumenti, come una solida cultura". **Ma allora, chi sposerebbe mai una Piera?** "C'è un certo tipo di uomo, un professionista, che vuole avere una donna con buona educazione, che sa tenere la casa pulita, che sa stare al suo posto, sa cucinare bene e organizzare un pranzo con gli amici, ma non la sposa con trasporto. Di solito quindi, dopo un pò, la Piera ha le corna, che normalmente sopporta comprando vasi cinesi". **Se a quarant'anni ci si accorge di essere un pò Piera, come se ne esce?** "Già il fatto di accorgersene e di fare autocritica è un ottimo segno, essere infastidite da questo lato del proprio carattere aiuta sicuramente. L'altra risorsa è il senso dell'umorismo, dote che manca totalmente alla Piera. Riderci sopra significa uscirne. Con questo libro credo di essermi depierizzata completamente... è molto ironico sull'argomento. Anche mia mamma non ha reagito da Piera, ma si è fatta una bella risata". **Perchè è importante depierizzarsi, secondo te?** "La Piera, alla fine è sola, non ha dialogo con il marito, con i figli, che da adolescenti scelgono di avere altri referenti, come la tata, e appena possono vanno via. In seguito non hanno un buon rapporto con lei, perchè non ha saputo aiutarli, è stata inutile, non li ha consolati. Il marito la tradisce e non la ama davvero. Alla fine è una figura tragica che subisce la vita, non è felice".

